

VADEMECUM TESI

Guida alla Redazione della Tesi

Lauree di Secondo Ciclo in Traduzione Editoriale e Traduzione Specializzata e Interpretariato (LM-94)

1. Procedura di iscrizione alla sessione di laurea	1
2. Relatore e correlatore	2
3. Impaginazione della tesi	2
4. Tipologie di tesi	3
5. Citazioni e riferimenti bibliografici	4
6. Deposito tesi e presentazione finale	9
7. Valutazione della tesi	10

1. Procedura di iscrizione alla sessione di laurea

La discussione di Laurea viene svolta nella sede della SSML - Fondazione Unicampus San Pellegrino, a Rimini, presso Palazzo Buonadrata.

Ogni anno accademico prevede tre sessioni tesi, generalmente nei seguenti periodi:

- Giugno/Luglio
- Ottobre/Novembre
- Febbraio/Marzo

La modulistica richiesta per potersi iscrivere a una sessione di laurea è la seguente:

- **Modulo di richiesta tesi**, da consegnare sei mesi prima della sessione di laurea. Si tratta di un modulo provvisorio, nel quale andranno inseriti nome e cognome del candidato, nome e cognome del relatore, titolo provvisorio dell'elaborato e data della sessione di laurea;
- **Modulo di iscrizione alla sessione di diploma**, da consegnare due mesi prima della sessione di laurea. Si tratta del vero e proprio modulo di iscrizione, in cui andranno inseriti nome e cognome del candidato, nome e cognome del relatore, titolo definitivo dell'elaborato e data della sessione di laurea;
- **Liberatoria per la fruizione della tesi e modulo antiplagio**, da consegnare unitamente al modulo di iscrizione alla sessione di diploma;
- **Copia del bollettino postale di 250€** (tassa di laurea), da consegnare unitamente al modulo di iscrizione alla sessione di diploma.

Tutti i moduli sono scaricabili dal sito, alla sezione “Tesi”.

2. Relatore e correlatore

L’argomento dell’elaborato finale deve essere coerente con gli obiettivi formativi del Corso di Studi e scelto nell’ambito di uno degli insegnamenti del corso di studio di appartenenza.

Relatore dell’elaborato finale è un docente del Corso di Studi. Il ruolo del relatore è quello di aiutare a individuare e definire un argomento per la tesi, fornire le indicazioni utili allo svolgimento del lavoro e concordarne i tempi ragionevoli di stesura. Il relatore deve essere scelto e contattato autonomamente dallo studente.

Il correlatore viene eletto dalla direzione didattica due mesi prima della discussione tesi e si occupa di leggere e valutare il lavoro, esprimendo il suo giudizio in sede di laurea.

3. Impaginazione della tesi

Ogni capitolo va numerato. All’interno di ciascun capitolo ogni sezione e sottosezione vanno numerate nel modo seguente:

1. (capitolo);
- 1.1 (prima sezione del primo capitolo);
- 1.1.1 (prima sottosezione della prima sezione del capitolo 1) ecc.

Questo sistema permette di fare rimandi all’interno della tesi:

Per esempio:

“Come si è visto in precedenza (1.2.2)...”

Gli esempi (brani di trascrizioni; brani di testi oggetto d’analisi ecc.) vanno numerati a partire da (1) per ogni capitolo. Questo sistema favorisce i rimandi interni:

Per esempio:

“Come si è visto nell’esempio (2)”, e si intende l’esempio (2) del capitolo in corso; oppure
“Come si è visto nell’esempio (3) del secondo capitolo”.

Nella versione definitiva, dunque, una tesi deve contenere nell’ordine:

- frontespizio
- abstract
- indice
- introduzione
- capitoli
- conclusioni
- bibliografia generale
- eventuali appendici (tabelle riassuntive, grafici, trascrizione completa dei dati analizzati, ecc.).

Norme redazionali

Dimensione carattere: 12 (corpo della tesi); 10 (per le citazioni di lunghezza superiore alle due righe di testo che vanno messe fuori dal corpo della tesi con rientro a sinistra)

Numero righe: 25 circa a pagina

Margini: 2 cm + 0,50 per rilegatura

Interlinea: 1,5

La tesi può essere stampata solo fronte o fronte/retro, a discrezione dello studente.

La tesi deve avere un'estensione minima di 100 pagine (eventuali appendici non rientrano nella numerazione delle pagine). In sede di discussione si consiglia di consegnare alla commissione la copia del frontespizio e dell'indice generale della tesi.

4. Tipologie di tesi

Sono possibili tre tipologie di tesi:

1. **Tesi terminologica** (LM-94 tecnica): si presentano le schede terminologiche relative a un determinato ambito tecnico-scientifico
2. **Tesi di traduzione** (LM-94 editoriale e LM-94 tecnica): si propone la traduzione di un prodotto editoriale (parte di un libro, saggio, etc.) o di un testo tecnico/settoriale dalla lingua straniera in italiano
3. **Tesi di ambito teorico** (LM-94 tecnica): è un lavoro di ricerca su un tema che riguarda la traduzione, l'interpretariato, le lingue e le culture.

La **tesi terminologica** (1) riguarda glossari o repertori terminologici. Una ricerca terminologica presuppone che non si duplichi materiale già esistente. Si deve quindi controllare, attraverso tutti i canali disponibili, che non esistano né glossari (cartacei o computazionali), né vocabolari tecnici del settore, nella combinazione delle due lingue in questione. Questo tipo di tesi deve basarsi sull'analisi di testi autentici e aggiornati, in quantità e combinazione rappresentativa. I testi da cui viene estratta la terminologia e le opere di consultazione utilizzate devono essere sempre esplicitamente menzionati; la tesi, inoltre, deve indicare i criteri applicati nella scelta dei testi e nell'estrazione dei termini. Il glossario deve essere compilato secondo i criteri ufficialmente definiti dai maggiori centri di ricerca terminologica; non ha la forma di una lista, ma di uno schedario terminologico. Gli schedari terminologici vanno realizzati con appositi programmi al computer; la tesi deve contenere la stampa delle relative schede secondo un formato standard. Una tesi terminologica deve contenere almeno 250 schede, con le relative traduzioni. Il glossario deve essere corredato da una sintetica presentazione dell'ambito tecnico-scientifico a cui si riferisce, da cui risultino anche gli elementi di attualità e i principali aspetti operativi che possano motivare e condizionare la relativa ricerca terminologica. Deve, inoltre, contenere una dettagliata e organica discussione dei problemi linguistici e traduttivi affrontati in tutte le

fasi della compilazione ed eventuali puntualizzazioni o approfondimenti riguardanti la teoria e la prassi terminologica.

Formato della scheda

Le schede devono contenere almeno i seguenti campi:

- Denominazione principale
- Eventuali varianti (abbreviazioni, acronimi, varianti regionali, ecc.)
- Definizione ufficiale (con indicazione della fonte)
- Esempio in contesto (con indicazione della fonte)
- Sinonimi
- Proposta di traduzione
- Indice di affidabilità
- Note
- Termini connessi (eventuali iperonimi, iponimi ecc.)

Nella **tesi di traduzione** (2), il testo da tradurre deve essere accompagnato da un'analisi in cui vengono discussi i criteri su cui si basano le scelte traduttive, i loro fondamenti teorici e come sono stati risolti alcuni problemi specifici. Nell'analisi testuale il laureando deve dimostrare di sapere non solo tradurre a un buon livello ma anche di sapersi destreggiare con i materiali consultati, consultabili e di saper riflettere sul processo traduttivo in cui è impegnato. Deve dimostrare di essere in grado di condurre ricerche, avere appropriati riferimenti teorici, pensare in modo originale e comunicare le sue conoscenze in modo appropriato.

La **tesi di ambito teorico** (3) è un lavoro di ricerca su un tema che riguarda la traduzione, le lingue e le culture. Si consiglia di individuare un argomento estremamente circoscritto che possa essere trattato in maniera approfondita. In appendice, la tesi deve contenere una traduzione di almeno 5 cartelle che abbia attinenza con l'argomento della tesi.

5. Citazioni e riferimenti bibliografici

Indicazioni generali

È necessario riportare la fonte di qualsiasi informazione ricavata da testi letti, indicando nel testo della tesi l'autore (o gli autori) e la data di pubblicazione del libro o dell'articolo a cui si sta facendo riferimento. Questa indicazione costituisce un rimando alla bibliografia generale che fornirà altri dettagli relativi alla fonte bibliografica. Citare le fonti è una convenzione del genere "tesi" a cui è necessario adeguarsi sia perché è questione di correttezza non attribuirsi il merito di idee altrui, sia perché rimandare all'opinione di studiosi noti evita di giustificare dettagliatamente (e con prove) molte delle cose che vengono dette: un'affermazione pubblicata da uno studioso, sulla base delle proprie ricerche, ha in qualche misura l'avallo della comunità scientifica, mentre le affermazioni non provate di uno studente sono prive di autorevolezza.

La bibliografia generale alla fine della tesi deve contenere tutti (e soltanto) i lavori indicati con

autore e data nel testo e nelle note. È ordinata in ordine alfabetico per autore (in caso di omonimia vale l'iniziale del nome proprio); le opere di uno stesso autore vanno elencate in ordine cronologico – dalla più vecchia alla più recente; in caso di più autori l'opera va inserita secondo il cognome del primo degli autori che compiono nella fonte.

Per esempio:

Lakoff G. & M. Johnson (1980), *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press.
Va indicato sotto Lakoff (anche se nell'ordine alfabetico "J" precede "L").

Bibliografia finale

Volumi

Libro di un solo autore:

Cognome, Iniziale del nome. (data), Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola Città, Editore.

Esempio:

Goffmann, E. (1974), *Frame analysis*, Boston, Northeastern University Press.

Libro di più autori:

Cognome, Iniziale del nome. e / and (oppure &) iniziale del nome. Cognome (data), Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

Per esempio:

Vicentini, G. e N. Zanardi (1987), *Tanto per parlare*, Roma, Bonacci.

Brown, P. and S. Levinson (1987), *Politeness: Some Universals in Language Use*, Cambridge, Cambridge University Press.

Libro a cura di un solo curatore:

Cognome, Iniziale del nome (a cura di/ed), (data), Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

Per esempio:

Caliumi, G. (a cura di), (1993), *Shakespeare e la sua eredità*, Parma, Zara.

Aston, G. (ed.), (1988), *Negotiating service*, Bologna, CLUEB.

Libro a cura di più curatori:

Cognome, Iniziale del nome. e / and (oppure &) Iniziale del nome. Cognome (a cura di/eds). (data), Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

Per esempio:

De Stasio, C., M. Gotti e R. Bonadei (a cura di), (1989), *La rappresentazione verbale e iconica: valori estetici e funzionali*, Milano, Guerini.

Button, G. and R.E. Lee (eds), (1987), *Talk and Social Organization*, Clevedon, Multilingual Matters.

Articolo in riviste:



Cognome, Iniziale del nome. (Data), “Titolo in tondo” (non corsivo), Titolo rivista in corsivo, volume in numero arabo, pagine (senza mettere pp.)

Per esempio:

Duranti, A. (1984), “The social meaning of subject pronouns in Italian conversation”, *Text*, 4: 277-312.

Bull, R. and K. Mayer (1988), “Interruptions in political interviews: A study of Margaret Thatcher and Neil Kinnock”, *Journal of Language and Social Psychology*, 7: 35-45.

Nel caso la numerazione delle pagine riparta da 1, in ciascun fascicolo (invece di essere progressivo per l'intero volume), aggiungere numero/mese.

Per esempio:

Rodotà, S. (1994), “Magistratura e politica: il caso italiano”, *Passato e presente*, XII, 32 (maggio-agosto): 5-12.

Saggi in raccolte

Cognome, Iniziale del nome (Data), “Titolo in tondo” (non corsivo), in Iniziale del nome. Cognome curatore (data). Pagine (senza mettere pp.).

Il libro sarà inserito con un riferimento bibliografico distinto, sotto il nome del curatore (vedi norme per libri ‘a cura di’).

Esempio:

Davidson, J. (1984), “Subsequent versions of invitations, offers, requests and proposals dealing with potential or actual rejection”, in J.M. Atkinson and J. Heritage (1984): 102-128.

Riferimenti bibliografici nel testo:

Si cita il cognome dell'autore senza iniziale/i del/dei nome/i (tranne casi di omonimia), seguito dalla data di pubblicazione dell'opera citata. Eventualmente si inserisce il numero delle/a pag. citata dopo i due punti.

Per esempio:

(TESTO TESI) Anche se alcuni studi sottolineano l'affidabilità dell'autovalutazione (Bachman & Palmer 1989; Blanche 1990), l'esperimento di Le Blanc (1994: 81-116) mette in discussione precedenti risultati.

Anche quando si riferisce con le proprie parole il pensiero di altri, ciò va documentato, sempre.

Per esempio:

(TESTO TESI) Questo movimento dialettico è racchiuso nella nozione stessa di identità: l'identità si costruisce in modo relazionale attraverso la differenza dall'altro, ma identità suggerisce anche uguaglianza e un terreno comune tra persone (Friedman 1996: 15). (SEGUE TESTO TESI)

Riferimenti a materiali tratti da internet

Come per le altre fonti bibliografiche, i riferimenti a materiali tratti da internet vanno indicati nel testo con l'autore e la data, senza un numero di pagina. Qualora vengono fatti riferimenti a più documenti/contributi dello stesso autore e dello stesso anno, questi vanno distinti aggiungendo il mese (Zorzi dicembre 1997), oppure una lettera (Zorzi 1997 a, b). Nella bibliografia, i riferimenti devono conformarsi ai modelli seguenti:

Pagine web

Cognome, Iniziale del nome. (data), Titolo dell'articolo in corsivo, pagina URL, Data di consultazione: xx/xx/xxxx.

Esempi:

Wainwright, M. (1995). *Citation style for internet sources*, <http://www.cl.ca.ac.uk/users/maw13/citation.html> Data di consultazione: 30/10/2018.

Zorzi, D. (1997a). *Guida alla preparazione delle tesi di laurea*, <http://sslmit.unibo.it/tesi/guida.htm> Data di consultazione: 30/10/2018.

Zorzi, D. (1997b). *Guida alla preparazione delle tesi di laurea: aggiornamenti*, <http://sslmit.unibo.it/tesi/guida2.htm> Data di consultazione: 30/10/2018.

Contributi a liste

Cognome, Iniziale del nome. (anno, mese, giorno), Subject, Nome lista, volume. Numero, URL

Tent, J. (1995, February, 13), Citing e-texts summary, *Linguist list*, 6. 210, <http://lamp.cs.utas.edu.au/citation.txt> Data di consultazione: 30/10/2018.

Altre informazioni

Per le pagine www:

La data deve essere quella in cui il documento è stato creato o, se successivamente aggiornato, quello dell'ultimo aggiornamento. Questa data è solitamente reperibile in fondo alla pagina WWW, oppure sulla home page di un gruppo di pagine.

Il titolo deve essere quello dato nell'elemento <TITLE> di una pagina www (che compare sulla barra in alto del browser). Qualora questo sia assente, si può usare il primo <HEADER> che compare nella finestra del browser (<H1>). Qualora il header si differenzi sostanzialmente dal titolo, può essere aggiunto come sottotitolo usando i due punti (Titolo: Header).

Per i contributi a liste

La data deve essere quella di *posting* sulla lista Il titolo deve essere quello indicato nel campo *Subject* in cima al contributo, omettendo l'eventuale *Re:* iniziale. Il titolo della lista e il volume/numero è quello indicato in cima al contributo.

URL

L'URL è la parte più importante del riferimento, in quanto deve permettere al lettore di ritrovare il documento in questione. Pertanto, gli URL vanno riprodotti con la massima cura,

conservando l'uso delle maiuscole e delle minuscole dell'indirizzo originale. Non si mette un punto finale dopo l'indirizzo. Se si deve andare a capo nel mezzo di un URL, questo deve essere fatto subito dopo un slash (/) o un doppio slash (//). Nell'andare a capo non devono essere aggiunti dei trattini.

Posta elettronica

I messaggi di posta elettronica, in quanto privati, non possono essere ritrovati dal lettore, e pertanto vanno citati nel testo come personal communication o comunicazione personale, es. (Zorzi, personal communication): Le comunicazioni personali non vanno inserite nella bibliografia finale.

Citazioni

Ogni citazione di brani o frasi altrui deve essere accompagnata dal nome dell'autore, dall'anno di pubblicazione e dalla pagina (o dalle pagine). **Una citazione breve, indicativamente entro le due righe, è inserita fra virgolette nel testo:**

Esempio:

(TESTO TESI) È particolarmente difficile trovare una strategia efficace per tutti, in un contesto in cui (CITAZIONE) “la necessità di acquisire in breve tempo abilità accademiche è in contrasto con le loro reali conoscenze” (Giacalone-Ramat 1991: 8). (SEGUE TESTO TESI)

Una citazione lunga indicativamente oltre le due righe, è staccata dal testo e non va posta fra virgolette e deve essere scritta in corpo minore rispetto al corpo del testo. È comunque necessario che sia rientrata rispetto al margine sinistro del testo della tesi. I riferimenti bibliografici vanno inseriti fra parentesi nella riga successiva alla fine della citazione, allineati a destra.

Per esempio:

(TESTO TESI) Questo lavoro tratta alcuni aspetti del parlato naturale, considerato in una prospettiva interazionale, vale a dire come

(CITAZIONE) un esempio di quell'organizzazione in virtù della quale gli individui si riuniscono e sostengono una situazione che ha un centro d'attenzione ratificato, reciproco e in continuo sviluppo, il che li colloca insieme in qualche sorta di mondo mentale intersoggettivo.

(Goffman 1987: 111).

Se l'autore è già nominato nell'immediato contesto della citazione (e non si rischia di confonderlo con altri autori nominati), è sufficiente fornire fra parentesi solo data ed eventualmente la pagina.

Per esempio:

(TESTO TESI) Brown & Levinson sostengono che: “Apart from its general import, the book makes a number of important theoretical and methodological points” (1987: XIII)

Le omissioni all'interno delle citazioni si segnalano con (...);

L'intervento su una citazione (per esempio, l'aggiunta di un soggetto esplicito) si segnala con parentesi quadre [...].

Se si vuole attirare l'attenzione del lettore su una parte del testo citato, si metterà questa parte in corsivo e si scriverà "corsivo mio" dentro la parentesi dopo il riferimento bibliografico.

Per esempio:

(TESTO TESI) Brown & Levinson sostengono che: "Apart from its general import, the book makes a number of **important theoretical and methodological points**" (1987: 13, my emphasis) o (1987: 13 corsivo mio)

Note:

Le note vanno messe a piè di pagina e devono essere numerate a partire da (1) per ogni capitolo. La nota svolge essenzialmente due funzioni: rimando bibliografico per opere marginali rispetto al punto che si sta trattando (per esempio: "per un maggior approfondimento si veda Goffman (1967: 58 e segg)"; accenno a un punto minore, ma rilevante, che interromperebbe il discorso in atto. Le note a piè di pagina sono prettamente informative e non vanno utilizzate per indicare autori citati nel corpo del testo.

6. Deposito tesi e presentazione finale

Per il deposito della tesi di laurea lo studente, improrogabilmente entro le scadenze previste, che sono calcolate in 15 giorni antecedenti la data dell'appello, presenta alla segreteria, tesi di laurea in due copie cartacee sottoscritte dal relatore. Una copia della tesi è consegnata al relatore e una copia è trattenuta dalla Segreteria e depositata, dopo la discussione, presso la Biblioteca dell'Università. Lo studente deve inoltre provvedere a:

- Caricare la tesi in formato PDF sulla cartella nominativa di Google Drive, che verrà creata dalla segreteria un mese prima;
- Inviare la tesi in formato PDF al correlatore, che gli verrà comunicato dalla segreteria didattica

La copertina della tesi rilegata è identica al frontespizio, il quale deve essere inserito nella prima pagina e firmato dal relatore sotto al suo nominativo. Sulla copertina deve comparire:

- Scuola Superiore per Mediatori Linguistici «San Pellegrino» Legalmente riconosciuta D.D. 31/07/2003- Rimini
- Corso di Laurea di Secondo Ciclo in Traduzione Editoriale / Traduzione Specializzata e Interpretariato per le Aziende
- Titolo della tesi
- Relatore (Nome e Cognome)

- Candidato/a (Nome e Cognome)
- Anno accademico in cui si sostiene l'esame di Diploma.

7. Valutazione della tesi

Il voto dell'esame di diploma è espresso in 110/110 e la Commissione può conferire dichiarazione lode. Il punteggio finale risulta dalla media degli esami sostenuti nel corso di studi; tale media è integrata dal punteggio all'esame finale e dalle regole di attribuzione punteggio. La prova finale attribuisce 12 CFM.

I criteri di valutazione adottati dalla SSML «San Pellegrino» sono i seguenti:

- a) Tesi ammissibile alla discussione (ha cioè il formato della tesi: definisce un problema, presenta un'ipotesi di ricerca ed espone in maniera strutturata una pluralità d'informazioni – dati empirici e/o bibliografici – per dimostrarne l'attendibilità), ma che presenta una o più carenze metodologiche; mancanza di basi teoriche, dati insufficienti; analisi incomplete o parzialmente scorrette; argomentazione inadeguata o parzialmente incoerente; documentazione bibliografica limitata; formulazione linguistica scadente.
- b) Tesi strutturata correttamente, ma scarsamente approfondita per una o più delle seguenti ragioni: mancanza di riflessione sugli assunti teorici, dati limitati; analisi parziale; sviluppo non equilibrato delle varie parti, formulazione linguistica scarsamente rispettosa delle convenzioni della prosa scientifica; documentazione bibliografica limitata.
- c) Tesi ben strutturata: l'ipotesi di base è sostenuta da adeguate prove; i fondamenti teorici sono criticamente esplicitati, le analisi sono dettagliate; la documentazione bibliografica indica capacità di ricerca autonoma.
- d) Tesi ottima per documentazione, argomentazione e formulazione linguistica.
- e) Lode: come sopra con aggiunta di originalità e innovazione nell'ambito prescelto; queste caratteristiche possono essere valutate se il candidato raggiunge con il massimo del punteggio la votazione di 110.